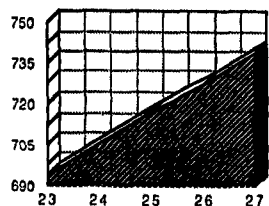
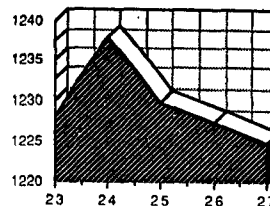


Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Mentre Gorla accusa i sindacati dopo la rottura con l'Alitalia

Formica propone l'«autoprecettazione»

Una lunga nota di palazzo Chigi, nel tardo pomeriggio di ieri, con molti rimproveri e un solo messaggio: moderazione salariale. Un'intervista di Rino Formica a l'Avanti! per sostenere che nessun intervento sullo sciopero può prescindere dal consenso dei sindacati e dal Parlamento. E ancora scontro - a distanza - sul diritto di sciopero nella maggioranza, mentre s'inasprisce la vertenza Alitalia.

NADIA TARANTINI

ROMA. «Guardiamo con preoccupazione alla rincorsa che rischia di instaurarsi tra richieste salariali di specifiche categorie e non possiamo che opporci». Gorla si giustifica per la rottura della trattativa Alitalia accusando i sindacati; e il ministro del Lavoro Formica, il giorno dopo il Consiglio di gabinetto che ha bocciato la sua proposta di mediazione, insiste e rilancia: no fatto bene - dice in un'intervista a l'Avanti! - ad opporsi ad un disegno di legge sullo sciopero. Non sono cose - aggiunge - su cui si possa decidere «sulle spinte dell'emotività». Il progetto - dice Formica - dovrà essere concordato con le parti sociali e dovrà avere un percorso «necessariamente parlamentare», per consentire

il confronto fra maggioranza e opposizione. Come garantire utenti e lavoratori? Con una «soglia minima di funzionalità» i primi, escludendo «interventi dall'alto» i secondi.

Una mini precettazione? No, perché secondo il ministro del Lavoro dovrebbero essere i sindacati a «comandare» i lavoratori in sciopero per garantire, appunto, la «soglia minima» dei servizi. Il governo o chi per lui stabilirebbe però tale soglia e il tipo di intervento necessario. La precettazione scarterebbe, pare di capire, solo in caso di ingovernabilità della situazione (e i Cobas? Il precetterà il sindacato?).
L'intervista di Formica a l'Avanti! conferma indirettamente che, al di là della ver-

genza Alitalia, era questa la posta in gioco nel Consiglio di gabinetto che, dopo quattro ore di aspro dibattito («non c'è idillio» ha commentato Formica all'uscita), non ha trovato una conclusione degna di questo nome.

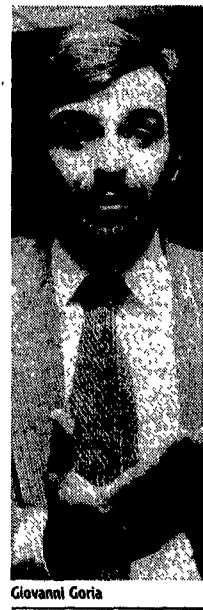
Il «gran rifiuto» del governo, comunque, arriverà prestissimo in Parlamento. Ieri, la presidenza del gruppo dei deputati comunisti ha fatto sapere di ritenere «indispensabile che il governo riferisca immediatamente alla Camera». I deputati comunisti della commissione Lavoro, ieri mattina, hanno chiesto la convocazione urgente della commissione per discutere la vicenda del trasporto aereo. E la presidenza del gruppo, da parte sua, «ritiene di eccezionale gravità la scelta governativa che ha determinato la rottura delle trattative» Alitalia. Una scelta - aggiungono - motivata da «astratte compatibilità economiche e finanziarie»: se i contratti fossero rinnovati con i «tetti» indicati dal governo nella relazione previsionale, infatti, i lavoratori avrebbero a causa dei fiscali drag «una riduzione dei salari reali» anche se l'inflazione mantenesse la percentuale di au-

mento prevista. «La gabbia della Finanziaria proposta dal governo, dunque - concludono i deputati comunisti - non solo motiva recessione ma innesca anche profonde tensioni sociali». La presidenza del gruppo avanza, infine, il «fondato sospetto» che dietro le questioni di merito («discutibili») si nasconde «una scelta politica funzionale ad aprire la strada a provvedimenti unilaterali in tema di diritto di sciopero».

Chi sostiene questa scelta? Sicuramente il presidente del Consiglio, con pervicacia, invocando la moderazione salariale ma guardando indietro, allo smacco subito un mese fa con l'infelice sortita della legge antischiopero. Ha ottenuto un sostegno di maggioranza all'interno del Consiglio, oppure è riuscito solo a bloccare, per un gioco di contropunte, l'iniziativa di Formica? Fanfani, che non è mai stato considerato un paladino dei sindacati, ha invitato Gorla alla moderazione; l'appoggio di Colombo è stato tiepido: solo il repubblicano Battaglia non ha avuto dubbi, né preoccupazioni. Se questa è - stando alle indiscrezioni del giorno dopo - la ricostruzione



Rino Formica



Giovanni Gorla

Ieri ferrovie bloccate
E oggi insistono i Cobas dei conduttori
Si fermano dalle 14

ROMA. Si è concluso ieri pomeriggio alle 16 lo sciopero dei Cobas dei macchinisti iniziato alla stessa ora di venerdì, che ha praticamente paralizzato ancora una volta le ferrovie. L'adesione all'agitazione proclamata contro il contratto e per chiedere un'indennità di categoria di circa 300.000 lire uguale per tutti, è stata elevata. Secondo le Fc circa il 70% dei macchinisti ha scioperato, secondo i Cobas l'adesione è stata del 90%. Come si sa questa agitazione è stata duramente condannata nei giorni scorsi dalla Cgil la quale ha ricordato che in questo modo non si fa altro che indebolire il movimento

Per Visentini deficit pubblico 30mila miliardi oltre il previsto

Secondo l'ex ministro delle Finanze Bruno Visentini il deficit pubblico risulterà alla fine dell'87 superiore di ben 30mila miliardi a quanto inizialmente previsto dall'ex ministro del Tesoro e oggi presidente del Consiglio Gorla. E ciò nonostante un andamento delle entrate abbondantemente superiore al previsto. Visentini di questo stato di cose accusa senza mezzi termini il governo e soprattutto il «senso di inerzia e di fatalità» di cui ha fatto mostra al Parlamento anche di recente Gorla. Per Visentini è anche fuorviante la decisione di attribuire a un gruppo di tecnici o esperti lo studio dei possibili tagli da apportare alla spesa.

Tassa salute: firmata sentenza della Consulta

(648.000 lire) e da coltivatori diretti, mezzadri, coloni e rispettivi concedenti (324.000 lire). L'annuncio è stato dato per sciogliere ogni dubbio in vista del pagamento dell'imposta entro il termine del 30 novembre. Al di là della norma sui contributi minimi, la Consulta, come è noto, ha confermato la legittimità della tassa.

Ultimo giorno domani per autotassazione e contributi Inps

delle tasse pagate sui redditi '86 per le persone fisiche e al 98% per quelle giuridiche. Sempre domani scade anche il termine per la presentazione della domanda di condono per i contributi non versati all'Inps. La domanda non deve essere per il momento accompagnata ad alcun versamento.

Proposta del Pci per trasparenza nelle banche

da alcuni deputati comunisti della commissione Finanze. La proposta, di cui è primo firmatario l'on. Bellocchio, è finalizzata a modificare una legge dell'85 che limita l'obbligo della comunicazione alle sole banche costituite in società per azioni.

Consegnati in Irpinia centri sociali dei sindacati

lavoratori italiani raccolti con una sottoscrizione di circa 43 miliardi. I centri sociali già ultimati sono ad Avellino, Montoro, Solofra, Ariano, Calabritto, Valle Saiccarda, Baragiaro, Mercato San Severino, Buccino, Battipaglia, Pagani, Sarno, Potenza, Marsico Vetere, Vietri di Potenza e Lagonegro. Ieri e oggi a Potenza e Battipaglia si svolgono le prime cerimonie di consegna dei centri. Alla manifestazione di Potenza presenziano il segretario generale della Cgil Pizzinato, il segretario generale aggiunto della Cisl Mario Colombo e il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto.

EDOARDO GARDUMI

Governmento e Alitalia sotto accusa

Il primo effetto della grave decisione del governo sarà un «pacchetto» di scioperi dei dipendenti di terra che i sindacati sono stati costretti a proclamare a livello nazionale. Il primo ci sarà mercoledì 2 dicembre e sarà di quattro ore per turno. Altre agitazioni il 6 e il 14 dicembre e saranno di otto ore per turno. Il 14 ci sarà una manifestazione nazionale a Roma.

PAOLA SACCHI

ROMA. Stupiti, preoccupati, Pizzinato, Marini e Benvenuto scrivono a Gorla. Vogliono spiegazioni. Chiedono un incontro urgentissimo per avere chiarimenti sulle «inspiegabili decisioni prese dal Consiglio di gabinetto». E non c'è dubbio il governo dovrà render conto non solo a loro ma all'intero paese di questa trattativa salata tra Alitalia e sindacati. Trattativa per il rinnovo del contratto dei dipen-

grave decisione dai forti connotati politici saranno ora altri scioperi negli aeroporti, agitazioni nel rispetto dell'autoregolamentazione, che Cgil, Cisl e Uil sono state costrette a proclamare l'altra sera.

Da domani mattina intanto nell'aeroporto di Fiumicino inizieranno una serie di assemblee informative agli utenti sullo stato della vertenza Alitalia. Saranno assemblee di circa un'ora ciascuna in cui - è chiaro - i lavoratori si fermeranno. La gravità della scelta fatta dal governo, una scelta che di fatto cerca di premiare la linea dura, ostinata dell'Alitalia è stata al centro di una serie di dichiarazioni dei dirigenti sindacali. «È grave - ha dichiarato Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil - che nella prima riunione, il rinato Consiglio di gabinetto invece di predisporre proposte di modifica alla legge finanziaria per risolvere proble-

mi posti con forza dallo sciopero generale, a partire da quelli drammatici del Mezzogiorno, abbia reso vani gli sforzi dei ministri del Lavoro e dei Trasporti per dare soluzione alla vertenza contrattuale del personale di terra del trasporto aereo. La strada imboccata dal governo è sbagliata ed è impensabile che il movimento sindacale non risponda con determinazione». È opportuno - conclude Pizzinato - che da parte del governo (come stavano facendo i ministri interessati) e delle controparti, a partire dall'Alitalia, ci si sforzi per dare soluzione ai problemi, poiché questo è l'unico modo per far diminuire le tensioni. Se si pensa invece di ingabbiare la contrattazione si va incontro a un periodo di maggiori tensioni.

Dura anche la reazione della Uil che in una nota definitiva «intollerabile questa interruzione traumatica e ingiustificata della trattativa». È assai dura è anche la Cisl. «Dunque - afferma Domenico Trucchi, segretario confederale - abbiamo preso atto che il governo si è ritirato sotto la tenda». «Ritirarsi dal ruolo di «governo» in una vertenza che riguarda un servizio pubblico - ha sottolineato Lucio De Carini, segretario confederale della Cgil - ruolo previsto e obbligato dalle norme di autoregolamentazione, significa una scelta di campo: dire no al sindacato e sperare che l'assaperazione dei lavoratori faccia decadere una lotta sindacale a problema di ordine pubblico. Il richiamo ipocrita del governo a fatti di lotta contro l'irruzione non valuta la possibilità, seria conclusione salariale (e di orario) del contratto del trasporto aereo».

Quattro mesi di inutile trattativa

La storia del negoziato

Guerra per 100.000 lire

La lunga storia di una vertenza aperta nell'agosto scorso e di una trattativa iniziata nella sua sede «naturale» l'Intersind per poi interrompersi in seguito alla irrisoria «offerta» di un aumento medio di una cinquantina di mila lire al mese, scaglionate in tre anni. E nell'ultima «offerta» ufficiale l'Alitalia ha, nel negoziato ripreso al ministero del Lavoro, aggiunto solo una quindicina di mila lire in più...

ROMA. Una trattativa travagliata, defatigante, sempre contrassegnata dalla arrogante rigidità dell'Alitalia. Ma anche una trattativa con altre controparti più dentro le quinte e di non poco conto, l'Iri, ad esempio, maggior azionista della compagnia di bandiera. La storia di questo negoziato per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti non nasce al ministero del Lavoro. La sua origine risale all'agosto scorso quando i sindacati presentarono la piattaforma approvata da circa il 90% dei lavoratori. La trattativa inizia nella sua sede «naturale» l'Intersind, l'associazione sindacale delle aziende con capitale Iri. I sindacati chiedono un aumento mensile per i lavoratori del livello più basso di circa 120.000 lire. L'Alitalia il 10 settembre scorso «offrì» 900.000 lire per capite scaglionate in tre anni. Vale a dire un aumento medio, complessivo anche di scatti e maggiorazioni per i turni domenicali e festivi, di una quarantina di mila lire. Una miseria per chi con vent'anni di anzianità, prende circa 1.200.000 lire al mese. Le riunioni proseguono e l'Alitalia, così come l'altra controparte la Assoaeroporti, continuano a non dare risposte neppure alla richiesta di riduzione d'orario. Negli aeroporti di Milano, ad esempio, dove opera anche una società, la Sea, a capitale del Comune e della Regione i lavoratori fanno già 37 ore e mezzo settimanali. A Fiumicino invece ne

fanno 40. I sindacati chiedono anche per loro e per i dipendenti di terra di altri scali la riduzione d'orario. Ma l'Alitalia non cede. Si ripresenta al tavolo di trattativa il 26 ottobre con un'altra offerta, lo stesso giudicata ridicola. La compagnia di bandiera «offrì» un aumento medio di una cinquantina di mila lire mensili. L'offerta è tale che il negoziato si interrompe. E entra in campo il governo con la sua mediazione. Il resto è storia di questi giorni. Il sindacato per favorire la trattativa diminuisce leggermente la sua richiesta salariale. L'ultima offerta fatta dall'Alitalia è stata di un aumento medio mensile di circa 65.000 lire. Poi ha comunicato che avrebbe fatto altri «spostamenti» ma nessuno li ha mai saputi.

Cronache dello sciopero

Il macchinista vuol partire

ma le Ferrovie hanno soppresso il treno

BOLOGNA Venerdì pioveva a Bologna Galletti e Bacchetti, due macchinisti delle ferrovie con la tessera Cgil, erano di malumore per il tempo e per lo sciopero dei Cobas che non condividevano. E alle 16 si sono presentati in stazione, a Bologna, con la divisa in ordine e pronti a salire al posto di comando del convoglio. Alle 16.32 l'espresso per Milano si è messo in moto carico di passeggeri e, dopo aver fatto tappa nelle città emiliane, è arrivato nel capoluogo meneghino intorno alle 20, in orario dunque.

Carrozzerie di Mirafiori

La Fiat a un delegato

«Ti sospendo perché inviti allo sciopero»

TORINO «Senta, mi faccia un favore. Vada a cambiarsi ed esca subito dalla fabbrica. Tanto le so che lei lo sciopero. Così almeno non parlerà con gli altri operai e non convincerà anche loro a scioperare».

Il delegato della Carrozzeria di Mirafiori che mercoledì mattina, pochi minuti prima che iniziasse lo sciopero generale, si è sentito rivolgere questo singolare invito dal caposquadra, ha obbedito immediatamente. Per due buoni motivi. Primo, perché è uno dei più anziani delegati di Mirafiori e sa benissimo che di sobrietà ad un capo, anche se si chiede una cosa strampalante, è per la Fiat pretesto sufficiente per infliggere un provvedimento disciplinare. Secondo, perché con gli operai ci avevano già parlato: io fa tutti i giorni da anni e lo aveva fatto anche alla vigilia della giornata di lotta contro la Finanziaria, spiegandone le ragioni. Infatti i 45 operai della sua squadra, sulla linea di montaggio della «Uno», hanno scioperato compatti anche in una assenza.

Le gerarchie Fiat però non hanno digerito il fatto. Alla Carrozzeria di Mirafiori c'è un nuovo capo del personale che

Convegno del Pci a Roma il 3 dicembre

Espropri e intervento pubblico in edilizia: una grave emergenza

Giovedì 3 dicembre, alle ore 10 a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, avrà luogo un incontro pubblico promosso dalla Direzione del Pci sugli espropri delle aree fabbricabili e sull'intervento pubblico in edilizia, gravemente minacciati dalla legge finanziaria; introdurrà il senatore Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti, casa, infrastrutture. Concluderà l'on. Gavino Angius, responsabile della Commissione Autonomie.

Interverranno l'on. Botta, presidente della Commissione Lavori pubblici alla Camera dei deputati, il Sindaco di Modena, il senatore Cutrera della Direzione del Psi, Tonini, segretario generale della Fillea, Di Biagio, vicepresidente ANCB, Saizano, presidente dell'INU. Sono invitati il Governo, le Segreterie di Cgil, Cisl, Uil, il SUNIA, l'ANCE, l'ANIACAP, i dirigenti del CER.

I comitati regionali del Pci sono invitati ad organizzare la partecipazione di delegazioni di amministratori, lavoratori delle costruzioni, cooperative, tecnici e studiosi del territorio.